

Lettere & Opinioni

Il Cittadino

VIA S. BASSIANO - 2

Era meglio lasciare tutto come prima

■ Egredio Direttore, le scrivo dopo aver letto la lettera "La ciclabile di via San Bassiano, oltre al danno anche la beffa", io abito in zona Fanfani, mi domando chi e che ha inventato una cosa simile, sicuramente un laureato in ingegneria (i quali non sanno nemmeno fare la o con il bicchiere), la via San Bassiano è pericolosissima sia per le biciclette verso il centro città che per il transito di automobili e autobus di linea, specialmente il tratto davanti alle poste.

Una striscia rossa messa così e non si capisce a cosa serve visto che non vi è alcuna indicazione e poi i parcheggi lato farmacia, ieri mattina ho rischiato di essere investito davanti alla farmacia da un'automobile mentre facevo manovra per parcheggiare, ci domandiamo (io e altri abitanti della zona) chi è che ha avuto una pensata simile perché non è possibile avere la mente così bacata, a questo punto era meglio che il tutto restava come era prima, una bella asfaltata almeno la carreggiata era più larga e si viaggiava più sicuri, bastava che i vigili urbani passassero frequentemente per evitare i divieti di sosta ma sono sotto organico, ma che fine hanno fatto tutti i vigili se non se ne vede uno nemmeno a pagarli. Mi scusi per lo sfogo. Grazie e buona giornata.

claudio5995@hotmail.com

VIA S. BASSIANO - 3

Finalmente sicurezza per i ciclisti

■ Finalmente posso passare da via S. Bassiano in bicicletta, erano anni che ero obbligato a scegliere vie laterali allungando i miei percorsi. Benfatto! Sono certo che ci sarà qualche automobilista che si lamenterà per la decina di posti auto persi, credo che la sicurezza dei ciclisti sia di gran lunga più importante del sacrificio di qualche posto. Congratulazioni quindi all'ufficio tecnico del comune, quando lavorano bene credo sia giusto riconoscerlo così come siamo sempre pronti a criticare ogni loro sbavatura. Distinti saluti

Carmelo Anzi

LODI

Piste ciclabili, indicazioni contrastanti

■ Gentile Redazione, in questi giorni il Comune di Lodi ha provveduto a far dipingere a vivi colori gli attraversamenti urbani ciclabili laddove si interompe una sede riparata a loro dedicata.

Certo un ulteriore miglioramento nel segno della sicurezza, anche se quest'ultima può essere pienamente raggiunta solo col l'appuntamento di corsie effettivamente isolate dal resto della circolazione. Nell'occasione si è pure provveduto a dividere le corsie pedociclabili nel tratto a lato dell'Istituto Bassi che conduce a Piazzale Fiume. Questa divisione è però stata operata con un criterio che mi lascia perplessa: pedoni sulla parte accidentata e ciclisti su quella a pavimentazione regolare. Ciò contrasta con quanto usualmente avviene nell'accostamento tra marciapiedi e sede stradale: in Corso Roma come in altre vie è possibile notare come la scelta sia stata opposta, ovvero una striscia a pavimentazione retangolare riservata ai pedoni e una porzione di tasselli meno rifiniti e cromaticamente variegati a delimitare la parte riservata al transito di mezzi.

Con ciò non voglio però sostenere che una superficie disagiata sia quella elettiva per le biciclette, e questo porta la mia attenzione su ciò che non è ancora stato fatto sul ponte napoleonico che ci consente di attraversare l'Adda in ambito urbano. Lì, nella parte ciclopedonale, manca sia la segnaletica che una superficie adatta. Ovvero: all'inizio del tratto un cartello indica la contestuale praticabilità ciclopedona-

VIA S. BASSIANO - 1



Delusi quelli che speravano nella riqualificazione della via

■ Buongiorno, sono un abitante del quartiere Fanfani che transita regolarmente in via San Bassiano, la strada, per chi non lo sapesse, in cui è stata da poco realizzata una pista ciclabile che ha lasciato perplesso non solo me.

La posa del nuovo asfalto e il percorso riservato alle biciclette erano da tempo promesse dall'amministrazione comunale e gli abitanti della zona auspicavano tempi brevi di realizzazione. Ultimati i lavori, tuttavia, un senso di amaro in bocca misto a dubbio è rimasto per i cittadini interessati dalla riqualificazione della via. Prima di tutto l'incrocio tra via San Bassiano e via Benedetto Croce è di una pericolosità elevata; merito del genio dell'urbanistica che ha progettato la pista ciclabile

affiancandola ai parcheggi orizzontali, paralleli alla strada, che impediscono e non di poco la visuale di chi deve svoltare a destra. Le biciclette convinte (e così è in effetti) di avere la precedenza tirano dritto sperando che l'automobilista che deve svoltare le veda. Un centinaio di metri più avanti, all'altezza della Banca Popolare Italiana, le auto sostano regolarmente sul lato destro della via ostruendo così il passaggio della pista ciclabile, costringendo i ciclisti a "sforare" dal loro percorso preferenziale e ad andare di fatto in mezzo alla strada. Non era proprio possibile delimitare la pista con degli archetti così come è stato fatto per viale Pavia e via Dal'Oro, costringendo le auto a trovare soluzioni alternative per le loro soste più o meno

momentanee? In questa maniera la sicurezza dei ciclisti in primis sarebbe stata garantita maggiormente, inoltre la sosta veniva disuata nel migliore dei modi. E dato che questa pista è stata fatta inviterei i ciclisti ad imparare ad usarla, visto che alcuni transitano ancora in mezzo alla carreggiata, creando problemi di circolazione nella strada ristretta di molto a causa della creazione di parcheggi orizzontali anche sull'altro lato. Credo ne valga della sicurezza di tutti! Spero che qualcuno dal Comune si scomodi dalle poltrone e venga nel quartiere a visionare questo esempio magistrale di urbanistica, nella speranza che qualcosa si smuova prima di assistere a degli incidenti.

Andrea Boninella

le, ma poi non esiste segnaletica a terra che specifichi quale porzione debba essere occupata dai pedoni e quale dai ciclisti. Ciò determina continue situazioni di pericolosità: essendoci una parte liscia e scorrevole trasversalmente alla transitabilità di due corsie ed una parte lambente la centrale sede stradale segnata da una lunga teoria di ravvicinati tombini, ne consegue che la disordinata occupazione, nei due sensi di marcia, della porzione ad agevole transitabilità, spinge i ciclisti che trovano già occupata detta porzione ad avventurarsi nella parte tombinata, con la testa a pochi centimetri dal raccordo metallico che separa la parte stradale da quella ciclopedonale, senza contare lo sdruciolevole occasionale attraversamento delle due porzioni, segnato da una striscia di scivoloso metallo.

Appare dunque evidente che una prima soluzione potrebbe essere quella di segnare a terra la porzione liscia come atta ad ospitare la circolazione ciclistica nei due sensi di marcia (rendendo in modo tale inamissibile il malvezzo di procedere appaiati in bicicletta su questo tratto, la qual cosa attualmente relega alla porzione accidentata il terzo ciclista che sopraggiunge dal senso opposto), e destinare il tratto tombinato al transito pedonale, considerando il fatto che il pedone, vista la minor velocità e la maggior stabilità - non soffre l'irregolarità del manto e la vicinanza coi tubi separatori di carreggiata allo stesso grado di pericolosità di un ciclista.

L'ideale, poi, intuitivamente sarebbe quello di avviare alla sporgenza tombinaria. Spero il Comune provveda in tal senso, perché il pericolo c'è, e quotidiano. Cordialmente

Claudio Trezzani

CASALE

In vent'anni la situazione è migliorata

■ Gentile redazione de Il Cittadino ho più volte portato questa lettera all'ufficio protocollo del comune di Casalpusterlengo per il Sindaco, ma non ho mai avuto risposta. Vi chiedo se possibile di pubblicarla al fine di rendere noto il Nostro disagio ai cittadini, chissà che in questo modo arrivi anche una risposta dall'amministrazione comunale. Sicura di un Vostro cortese riscontro ringrazio anticipatamente.

"Gentile Sig. Sindaco, sono una speranzosa abitante di Vicolo Don Alemanni, le scrivo questa lettera perché lo scorso anno dai giornali, "Il Cittadino" e La Fiaccola", ho appreso che avreste realizzato quello che per me ormai è un sogno: una strada. Abito in questa strada da diversi anni, 20 circa, e la situazione anziché migliorare è peggiorata e le assicuro che in tutto questo tempo ne ho viste e vissute di tutti i colori.

RIFIUTI
Inizialmente i rifiuti passavano a ritirarli davanti casa ora invece, dato che i mezzi non riescono ad entrare, devo ogni volta percorrere tutta la via completamente buia e sconnessa con sacco, bidone e quantaltro, fino a Via Rosselli, a volte anche sotto la pioggia. Volevo farle presente che la tassa sui rifiuti, che voi puntualmente aumentate, io la pago regolarmente pur usufruendo parzialmente del servizio.

AMBULANZA
Sono una signora anziana e con l'età arrivano anche gli acciacchi, ho dovuto per diversi motivi chiamare il 118, il personale gentilmente, anche se con diverse lamentele, mi ha sollevato e portato in braccio fino all'ambulanza, in Via Rosselli, perché non riesce ad entrare ed arrivare fino alla mia casa.

Ad un'altra signora è andata peggio, ha avuto bisogno del 118 in un giorno di pioggia, il personale ha dovuto aspettare che spiovesse un po' prima di raggiungere l'ambulanza, e sempre sollevando la barella da terra perché il sentiero è pieno di buche e sassi.

VIGILI DEL FUOCO
Finora non ne abbiamo avuto bisogno, per fortuna, ma se dovesse succedere qualcosa Dio solo sa cosa accadrebbe.

NEVE
Lo scorso anno è venuta una bella nevicata e chi più chi meno si è lamentato per strada e marciapiedi anche se parzialmente puliti. Lungo la nostra strada c'erano 40/50 centimetri di neve, nessuno si è preoccupato di noi, e per una settimana nessuno è riuscito ad entrare o uscire con la macchina.

LUCE
Non esiste nessun punto luce alla sera ci illumina solo il chiarore della luna, certo è romantico e caratteristico, ma con i tempi che corrono non è certo una sicurezza per chi la percorre. Potrei continuare, ma preferisco fermarmi qui credo Lei possa intuire le problematiche accessorie a questi disagi. Eppure non capisco perché rimaniamo nel dimenticatoio, gli anni passano, si parla tanto e non succede nulla. Certo non siamo la Piazza di Casale, ma siamo una Via centrale e con problemi molto seri, da risol-

vere non quanto prima ma subito. Le vie d'uscita ci sono, permetterebbero ad ambulanza, vigili del fuoco, nettezza urbana e residenti stessi di arrivare agevolmente da tutti.

Le ricordo l'opportunità di entrata da Via Martiri di Cefalonia, il possibile allargamento, basta volerlo, dello stesso Vicolo Don Alemanni procedendo con un esproprio (anche forzoso se serve a migliorare la vita di tutti) dei vari cortili per darci un servizio dovuto e tanto sperato. Certo va richiesto un sacrificio ad ognuno di noi e so che non tutti sono disposti, ma se il risultato è una strada va fatto. Mi permetto inoltre di ricordarle che è un dovere comunale e, quindi un Suo dovere, garantire un servizio civile e dignitoso a tutti i cittadini.

Non è la prima volta che facciamo presente la situazione, le risposte sono state diverse, alcune anche poco carine, ma dimentichiamole; spero con questa lettera di ricevere attenzione e spero di vedere che vi attivate per fare qualcosa di concreto, non solo progettiche ormai sono troppi e inutilizzati, per risolvere i nostri problemi. In attesa di una Sua gentile risposta, La ringrazio e La invito a venirmi a trovare anche per un caffè, così che si possa rendere conto di persona della situazione poco piacevole in cui ci troviamo e provvedere per risolverla".

Silvia Sbarufati
Casalpusterlengo

POLITICA

Andiamo incontro al futuro

■ Caro Direttore, concludendo un' appassionata e bellissima lettera la giovane Consigliera Provinciale Marilena Parenti augurava "buon viaggio" a tutti noi democratici e democratiche del futuro con le belle parole di Cesare Pavese "è bello vivere perché vivere è cominciare sempre, ad ogni istante".

Voglio cominciare da qui questa breve riflessione sulla fase costituente che anche nel lodigiano si aprirà nelle prossime settimane e che porterà nel prossimo autunno alla nascita formale della Costituente per il Partito Democratico. Marilena, giovane donna del nostro tempo che per tanti aspetti incarna bene la nuova classe dirigente del Partito democratico che verrà ci pone con le sue brevi ma

intense riflessioni di fronte al nostro futuro con l'entusiasmo e le aspettative di chi, di quel futuro non ha paura ma anzi gli va incontro con passione, intelligenza ed entusiasmo.

Entusiasmo, questo sentimento che mi accomuna a Marilena e che contrariamente a quanto si dice anima i tantissimi sostenitori del Partito democratico, sarà se ben coltivato ed alimentato l'elemento decisivo, assieme ad un vero ricambio delle classi dirrigenti ed alla fissazione di alcuni principi ideali chiari e condivisi, della fase costituente del nuovo soggetto politico.

Il più bello dei mari è quello che non navigammo, scriveva Nazim Hikmet poeta turco del secolo scorso, un poeta che amava la vita ma che soprattutto detestava tutti coloro che impedivano con i propri autoritarismi che la vita di ognuno potesse liberamente esprimersi nel rispetto delle aspettative degli altri. Il mare di Hikmet come l'eterno e quotidiano cominciare di Pavese sono frutto di pensieri liberi che aborrono i limiti imposti dalle pastoie dei fanatismi e delle false ideologie, e proprio di pensieri liberi e ricominciati tratti dalla voglia di vivere la propria vita assieme agli altri anche diversi da noi ha bisogno questa fase costituente.

Entusiasmo, voglia di futuro, liberi pensieri consapevolezza della necessità di rimettersi tutti in discussione e soprattutto di aprire le proprie porte e finestre al nuovo gradito ospite che arriva, questo io spero sarà la nuova fase costituente, un luogo nuovo ma allo stesso tempo antico della Politica, dove questa vituperata parola potrà rigenerarsi.

Io lavorerò per questo, e non mi intoriscisco le tante difficoltà che incontrerò in questo cammino, né mi intoriscisco le accuse di tradimento di valori che incarno nel mio agire quotidiano e non nelle semplici enunciazioni di un giorno e per questo impossibili da tradire o dimenticare. E allora adelante, andiamo insieme incontro al futuro con la consapevolezza, come scriveva un grande poeta polacco che "il meglio, deve ancora venire".

Giuseppe Sozzi
Sindaco di Brembio

POLITICA

Una battaglia da affrontare tutti insieme

■ Gentile Direttore, approfitto di questo spazio pubblico di grande

democrazia, per esprimere il personale gradimento nei confronti della scelta comunicativa, anche attraverso il nostro autorevole quotidiano, che il segretario provinciale del mio partito i democratici di sinistra, Alessandro Manfredi, ha intrapreso.

Nessun ultimatum, nessuna parola d'ordine, ma concetti e condivisione, a partire dalla fase costituente che porterà alla nascita del nuovo Partito Democratico.

Ho abbastanza anni di vita e di militanza, per aver assistito a comizi di Togliatti, di Berlinguer e tanti, tanti autorevoli compagni, ho condiviso la scelta della Bologna, ho versato qualche lacrima assieme a tanti altri compagni di strada, durante la scissione.

Questa volta no! Questa volta sono convintamente entusiasta della nascita di un nuovo soggetto politico, che si pone l'obiettivo, di attrarre una parte nuova di connazionali.

I tempi sono infatti maturi per sperimentare nuove forme di politica per la gente, a livello di base, il sottoscritto è identico ad un coetaneo della Margherita, sono caduti tanti muri, amministrazione tante realtà piccole, medie, grandi, perché mai ci si dovrebbe spaventare a realizzare insieme qualcosa!

La crescente precarizzazione del mondo del lavoro, lo scandalo vomitevole delle morti bianche, le mutazioni climatiche, le mine antiuomo, la fame nel mondo o i rifiuti riversati nelle strade di Napoli, ma non solo, controllate dal racket, sono battaglie di sinistra o di centro?

Io ritengo che queste piaghe, siano da dover affrontare uniti all'interno di un soggetto che si chiama Partito Democratico o Arturo, non credo importi, ma che si affrontino e presto è questo che ci chiede il Paese.

Mi rendo conto che ho semplificato molto, e mi scuso per quel poco di retorica che ho utilizzato (è l'unico privilegio di chi non ha incarichi elettivi, ma non per questo non ami la politica e non rinunci a esprimere la propria opinione), ma credo sia l'idem sentire di tanti militanti dei Ds e della Margherita.

P.S. Buon lavoro ai segretari Ds e Margherita della Provincia di Lodi, Manfredi e Russo.

Fabio Ciampetti
Turano Lodigiano

LODI

È sbagliata la didascalina della scalinata

■ Complimenti per l'iniziativa delle foto di piazzale Matteotti, ci mostra vedute bellissime, forse anche sconosciute, ma una tirata di orecchie a chi ha preparato le didascalie, in una foto del pannello su Lodi la dida dice "scalinata del Carmine"... ma si tratta della scalinata "Federico II" che collega corso Mazzini a via Secondo Cremonesi. Cordiali saluti

Alberto Vanelli
Lodi

COMAZZO

I disservizi continuano a creare disagi

■ La situazione che si è venuta a creare a seguito della decisione di far convogliare su Lodi ogni singolo Ufficio Postale della Zona, per il ritiro della posta, sta creando non pochi disagi. Si è voluto di fatto caricare sui Postini questo lavoro, sottraendo così tempo prezioso a quello che dovrebbe invece essere il loro impegno primario, consegnare la posta.

Il cittadino utente ha il diritto di avere un servizio efficiente, basta bollette scadute, posta prioritaria che prioritaria non è. Ci si affida a lavoro precario di gente che ignora anche che consegnare ad altri la posta crea anche problemi alla tanta declamata privacy. Ci è bastato stare mezz'ora nell'Ufficio Postale, per assistere alle giuste rimozioni di tre cittadini.

Pensiamo sia ora di intervenire e riportare il tutto su scelte più equilibrate, per un servizio che è ritenuto indispensabile per la cittadinanza tutta.

Emilia Pirola,
Terese Mangiardi,
Immacolata Robilotti,
Claudio Giola
Consiglieri comunali di Comazzo